

È morto a Milano il padre della tv «erudita». Lo ricordano Gamberotta, Grasso e Chiambretti

Alessandro Cutolo il prof. AntiSgarbi

È morto ieri a Milano, all'età di 96 anni il professor Alessandro Cutolo napoletano, grande erudito, aveva condotto a partire dal 1954 la prima rubrica di divulgazione televisiva. Dalla cattedra universitaria a *Una risposta per voi*, ai film girati con Alberto Sordi, alla partecipazione nell'89 al programma *Prove tecniche di trasmissione*. Come lo ricordano Bruno Gamberotta, Luciano De Crescenzo, Aldo Grasso e Piero Chiambretti

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Ci ha lasciato anche il professor Cutolo. Mentre la tv di vent'anni fa era di vent'anni fa, era di vent'anni fa più sgradevole e sempre più ignorante. Uno dopo l'altro se ne vanno i grandi signori del video di una volta. Se ne è andata da poco Edy Campagnoli così bella muta geniale. E ieri è morto anche Alessandro Cutolo il padre fondatore della tv loquace ed erudita. E così abbiamo scoperto che abitava a Milano a un passo dall'università Statale dove aveva insegnato storia medioevale e anche biblioteconomia. Aveva 96 anni e semplicemente non si è svegliato dal sonno.

Una morte che di solito si definisce «bella» ma che nasce a sorprenderci con il senso di un assente. E ci fa tornare in mente quel poco o tanto che ricordavamo di lui. Una faccia paciosa, due baffetti da sparvieri, una pronuncia inestricabilmente partenopea, una scruolosità e una straordinaria affabilità e i tesori di una cultura enciclopedica da strabulare l'Italia provinciale. Sedici anni dicono oggi le agenzie di *Una risposta per voi* il programma col quale aveva debuttato in tv giovedì 7 gennaio 1954 snocciolando le sue pillole di cultura libresco.

Ma non libresco soltanto era l'uomo. Aveva girato anche qualche film con Alberto Sordi (ne ricordiamo due: *Il commissario* e *Finché c'è guerra c'è speranza*) e non aveva avuto paura di figurare tra gli altri Lazzari televisivi resuscitati da Piero Chiambretti in *Prove tecniche di trasmissione* (1989). Aveva un senso cordiale dello spettacolo e in tanti anni non aveva mai annoiato (e tanto meno insultato) nessuno. Era l'AntiSgarbi lo zio napoletano della tv pedagogica.

Così lo ricorda Bruno Gamberotta.

La sua volta reperto vivente della storia Rai. «Ci piaceva vantarsi di essere stato allievo di Benedetto Croce. Era un erudito come possono immaginarselo i non eruditi. Era un uomo di una rotondità straordinaria, sia nel fisico che nello spirito. Nutriva una passione sfrenata per la minuzia della citazione, con un bagaglio di conoscenze anche polveroso tutto orientato sui particolari e sulla storia, non sulle idee. Ma era amabilissimo e per la sua bonarietà napoletana se dovessi accostarlo a qualcuno oggi lo accosterei a Luciano De Crescenzo».

De Crescenzo è contento dell'accostamento. Il professor Cutolo era per me la figura più simpatica della tv degli albori. Anzi forse inconsapevolmente lo avrà anche imitato. Oggi sarei veramente curioso di conoscere l'audience lo share di Cutolo. Quello che mi piaceva più di tutto era che non fosse un specialista. Non c'è niente di più noioso degli specialisti. L'America sfiora gli specialisti migliori mentre la nostra scuola, in particolare quella classica, ti dà la garanzia di non sapere nulla. Cutolo era professore di tutto quasi come un uomo del quinto secolo avanti Cristo un contemporaneo di Socrate».

Aldo Grasso che definisce Cutolo «l'inventore della divulgazione televisiva» ricorda: «Da Cleopatra ad Alberto da Giussano risponde va a tutto, forse anche a questi che inventava lui stesso. Grande gergone napoletano amava esibirsi e risultare simpatico. Tanto che non aveva rifiutato quella che poi è stata forse la sua ultima apparenza televisiva nel programma di Piero Chiambretti *Prove tecniche di trasmissione*. Nel ruolo ovviamente di se stesso».

E Chiambretti racconta. «Andavamo a casa sua una casa ben arredata con tanti libri grandi portati d'argento e memore del passato. Lui era molto simpatico ma non aveva certo il dono della sintesi. Per me era una creazione della tv degli anni Sessanta insieme a Paternostro e Manarini. Senza volere ho dato il via a una nuova generazione di anziani. A Cutolo affidammo una rubrica che fece forse tre o quattro volte. Era molto difficile lavorare con lui perché era un grande perfezionista. Dopo la registrazione diceva non è andata male ma posso fare meglio. E chiedeva di ripetere tutto da capo per correggere le cose che pensa non fossero venute bene. Così registravamo di nuovo e vent'anni fa qualche altra cosa da correggere. C'era da impazzire».

Quando lo schermo era gentile

ENRICO MENDUNI

C'ERA UN'EPOCA in cui in televisione non si camminava sui carboni accesi, non si fermavano le pallottole con i denti, non si facevano litigare le coppie di sposi davanti alle telecamere. C'era un'epoca in cui un forbito signore napoletano il professor Alessandro Cutolo amministrava un suo spazio televisivo. Una risposta per voi dispensando cortesemente massime di saggezza e pillole di scienza.

Eravamo agli albori della televisione. Una era per una parte il 7 gennaio 1954 gli abbonati erano appena cinquantamila. Inizialmente trasmesso al pomeriggio fu subito promosso in prima serata e ci rimase fino al 1956 poi scomparve ma si materializzò nuovamente nel 1962. Resistette due anni fino ai 64.

Il distinto signore era miscela di Marcello Marchesi e Benedetto Croce esprimeva al meglio la Napoli perbene fatta di idee moderate un certo fastidio per le esagerazioni buona educazione il rito del caffè preparato da mogli e sorelle. I suoi insegnamenti erano sobri antiretorici venati di un certo disincanto la sua pre-



Il professor Alessandro Cutolo, notissimo e amato personaggio televisivo degli anni 60

senza scenica in uno studio televisivo che sembrava fatto con le scene del *Circolo Pickwick* perfetta. Era il professore che tutti avremmo voluto avere al liceo. Capace di spiegare in termini semplici ma sbalanzati i concetti ed i per sonaggi più complessi. Pronto a fare esempi tratti dall'esperienza quotidiana di ciascuno. Popolare senza essere nazionale popolare un signore che spezza il suo pane umanistico-letterario non disdegnando di farlo davanti a milioni di spettatori.

«Solo chi è nato prima della rivoluzione sa com'è dolce la vita», scrisse una volta Talleyrand che di rivoluzione se ne intendeva - senz'altro più di noi - e Bernardo Bertolucci se ne ricordò quando intitolò il suo secondo film *Primo della rivoluzione*.

Non era proprio un tempo di rivoluzione. Non c'erano contrasti almeno nello specchio luttuoso del teleschermo nemmeno nella forma blanda del salotto televisivo sembra che ci sia sempre stato e invece l'abbiamo solo dalla fine degli anni 70. *Acquario* Maurizio Costanzo. Era una televisione di interni un pullman pe-

sante di ripresa che doveva spostarsi da Roma a Firenze 290 chilometri di via Cassia aveva un foglio di viaggio di tre giorni. Era una televisione protetta, pedagogica, in cui alcuni educati signori molti cattolici e qualche laico discutevano quale fosse la miscela di educazione intrattenimento e informazione che sera per sera era adatta al nostro popolo cioè a noi. Una tecnologia ancora fragile e un ferreo controllo politico si sposavano per fare una tv compatta egemonica potentissima che poteva tralasciare completamente gli indici di ascolto per dedicarsi esclusivamente a far bene il prodotto con una cura meticolosa dei particolari.

Meglio di oggi? Meglio di tutta la spazzatura che dobbiamo vedere oggi? La nostalgia ci ribatte di sì rimpiangendo un tranquillo monte Olimpo dimora degli dei con Silvio Noto Alberto Manzi e Mago Zurlì. Ma forse l'Italia si merita un po' più di contrasto di contraddizione di tensione dialettica se la tv vuole assomigliare alla vita. Resta in ogni modo come uno splendido cammeo lo stile affascinante del professore di ogni famiglia Alessandro Cutolo.

Sei miliardi a Madonna per fare «Evita»

Ingaggio cinematografico da capogiro per Madonna. Le hanno offerto sei miliardi e mezzo per interpretare Evita Peron nel film che il regista Alan Parker si appresta a girare.

Mick Jagger produttore cinematografico

Il leader dei Rolling Stones ha deciso di dedicarsi al cinema. Con Steven Tisch produttore di *Forrest Gump* ha creato infatti la Lip Service. I due fanno sapere di voler produrre un film sul mondo del rock accanto a pellicole commerciali ed eccentriche.

Napoli Rassegna teatrale

Nel nuovo corso che il direttore Francesco De Sanctis ha impresso alle attività dell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli si inaugura oggi la rassegna «La pentapoli» e un unicorno. Linguaggi teatrali a Napoli. Prestigiosi gli ospiti Enzo Moscato con *Compianto* il 23 marzo Toni Servillo con *E* il 27 marzo Tonino Tauti con *Luce* e il 29 aprile Renato Carpentieri con *Solo*.

«La Piovra 7» Contenta la polizia

I responsabili dell'Usp (unione sindacale polizia) commentano il successo tv della *Piovra 7* che san crebbe «la totale validità delle nostre posizioni allorché ci troviamo costretti a intervenire contro le opinabilissime esternazioni di alcuni telespettatori che volevano la soppressione della trasmissione televisiva».

L'Anac per il cinema al Tg3

Lettera aperta degli autori cinematografici a Daniela Brancati direttore del Tg3 a sostegno di Lino Micciché. La «sospensione» del notizio critico confermerebbe secondo l'Anac che l'interesse del Tg3 per il cinema è ormai «attenzione sostanzialmente cronistica». La soppressione inoltre della rubrica di critica cinematografica configurerebbe secondo l'Anac (e Maddalena 93 e il sindacato critici) un vero e proprio «genocidio culturale».

OPERA/1. Grande successo a Roma per la prima del melodramma di Verdi con la regia di Svoboda «Macbeth» all'ombra della lanterna magica

ROMA Contraddizioni del nostro tempo. Il Teatro dell'Opera è insidiato e assediato da chiacchiere (tantissime sulla successione al sovrintendenza di Giorgio Vidusso) ma ha fatti importanti da opporre all'assedio. Ha avviato alla grande una interessante stagione lontana in ogni caso dalla routine. Abbiamo avuto *Bernabò*, *Celti* di Bertozzi. Così fan tutte di Giorgio Armani più che di Mozart e adesso a completare la tema arriva un consistente *Macbeth* di Verdi. Una ripresa di prestigio peraltro coincidente con la «prima» dell'opera a Firenze alla Pergola. 14 marzo 1847. 14 marzo 1995. Sono passati circa centocinquanta anni e ancora il *Macbeth* verdiano «fa notizia».

La ripresa qui a Roma completa il non c'è due senza tre ponendo questo spettacolo a fianco degli altri due che contano il *Macbeth* con la regia di Luciano Visconti (1958 Festival dei Due Mondi) e quello più vicino a noi di Luca Ronconi. Abbiamo adesso le tante stiche scene di Josef Svoboda e la regia di Henning Brockhaus. Il risultato si riassume in un compatto e avvincente spettacolo.

Svoboda è un mago nel proiettare su elementi «poveri» (grossi teli di plastica grigia) che variano pericolano in palcoscenico la ricchezza di mille proiezioni. Appaiono luoghi della memoria spigoli di torri merlate di castelli albergo boschi una foresta mobile alla luce avvolgente «cattiva» in un abbraccio mostruoso. Il tutto come «luoghi» della coscienza che non ritorna se stessa e ondeggia come i muscoli di cavalli che inquieto cerca lo scampo.



Maria Guleghina in una scena del «Macbeth». Corrado Maria Falsi.

Bologna, commissario al Comunale. Il commissario straordinario alla sovrintendenza del Teatro Comunale di Bologna è Giorgio Orlandi, 45 anni, vice presidente dell'ente lirico dall'ottobre '91 e consigliere d'amministrazione dall'88. Il decreto di nomina è stato firmato nel tardo pomeriggio dal sottosegretario al dipartimento dello spettacolo della presidenza del Consiglio, Mario D'Adda. Il commissariamento si era reso necessario l'altro ieri dopo la bocciatura in consiglio comunale della proposta di Felicia Bottino alla sovrintendenza, avanzata dal sindaco Walter Vitali per coprire l'incarico, vacante per la nomina al Carlo Felice di Genova del sovrintendente Sergio Escobar. «La scelta mi rassicura», ha dichiarato il sindaco Vitali.

OPERA/2. È Claire Gibault La prima donna sul podio alla Scala

MILANO L'unica novità nella stagione lirica della Scala. La *station theme* di Fabio Vacchi va in scena al Teatro Lirico il 19 marzo (repliche dal 21 al 25) nello stesso allestimento della prima rappresentazione che l'Atelier Lyrique de l'Opera di Lyon aveva presentato nel novembre 1993 con la direzione di Claire Gibault (la prima donna che dirige uno spettacolo alla Scala) e la regia di Myram Tanant (anche autrice del libretto) e Jean Claude Penchenat. A Lyon la breve opera (tre atti che si rappresentano senza intervallo per una durata complessiva di poco più di un'ora e mezza) ha avuto subito un grande successo ed è stata ripresentata più volte e nata da una commissione dell'Atelier Lyrique che cura la formazione di giovani cantanti selezionandoli in vista di un futuro progetto e assicurando loro un lungo periodo di preparazione.

Dal 1990 dirige l'Atelier Claire Gibault che ha già lavorato alla Scala e al Covent Garden come assistente di Claudio Abbado nella preparazione di *Pelléas et Mélisande* di Debussy (opera che ha diretto in diverse sedi fra l'altro anche a Torino nell'ultima edizione di Settembre Musica) il suo repertorio spazia da Mozart e Rossini alla musica francese agli autori contemporanei. La Gibault aveva commissio-

onato a Vacchi un'opera da rappresentare in occasione del secondo centenario della morte di Goldoni ma di Goldoni nel libretto della Tanant c'è lo spirito la linfa vitale più che la citazione diretta. Serve solo come primo spunto un suo libretto quasi sconosciuto (e mai appositamente musicato) *I bagni di Abano* la cui ambientazione in una stazione termale poteva essere facilmente trapiantata ai tempi nostri. La tenue e mobilissima vicenda si svolge in un luogo dove si fanno diete massaggia bagni dove si rivelano in una luce particolare quasi una situazione di arcana ma già ambigua e nevrosi malattie immaginarie e scatenamenti di tensioni amorose finché dopo un rapido turbare di situazioni e rapporti le storie restano sospese e nella statica scena finale una cantante che credeva di aver perso la voce torna alla vita alla speranza e al canto intonando un'aria (che è una nuova versione del *Settimano* di Vacchi).